

216

IL DECIMO LIBRO DI
LEON BATTISTA DE GLI
ALBERTI FIORENTINO
*de l'Architettura, oue scriuesi di ri-
staurare le opere già fatte.*

*Donde riescano i uitij ne le opere. Quali si possono
ammendare, e quali nò. E quali cose aggrauino
l'aria. Cap. 1.*



*E Habbiamo nel rimanente à trattare
di amendare i uitij ne le opere, bisogna
considerare prima quai siano quei ui-
tij, e di che sorte, i quali s'hanno ad am-
mendare. Per che giudicano i fisici la
maggior parte del rimedio consistere ne la cognitione de
l'infermità. E che alcuni con artificio si possono ammen-
dare da l'Architetto, alcuni nò: e sono quei, che nel libro
di sopra quasi habbiamo mostrato à dito. Per che altri so-
no uitij de l'animo, altri de la mano. De l'animo sono lo
eleggere, il partire, la distributione, & il terminare. De
la mano è la negligēte e lenta preparatione, raccogli-
mento, fabrica e congiuntione, e simili errori, ne i quai uitij
cadono ageuolmente i mal sperti, e negligēti Architetti.
Ma quai uitij ui seguano, à pena che si possono per la
moltitudine & uarietà narrare, tra i quai è quello, che
dicono: ogni cosa da l'età uenir consumata, e che sono le
macchine de la uecchiaia troppo insidiose e potenti, per
che non possono i corpi che inuechiano contraporsi a le
leggi*